ANNO XXX. Sabato, 20 Gennaio 1877 N. 19.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 19 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il Gran Consiglio ottomano, radunato per discutere la risposta da dare alla domanda dell'Europa, ha deciso, come del resto si prevedeva, di apporre un rifiuto formale. Gioverà notare che il Consesso era formato non da 180, ma da 200 dignitari, sotto la presidenza del gran visir, e che il solenne responso negativo fu deciso all'unanimità. Era impossibile alla Porta di sfidare in modo più chiaro e più energico la volontà e la collera della diplomazia. Veramente, a chi ben considera la situazione orientale, nessuno potrà persuadersi che questo contegno della Turchia debba produrre in tutti i gabinetti un'uguale impressione spiacevole. Non è ammissibile che la Porta, pur convinta della necessità di respingere proposte equivalenti ad un'offesa alla sua dignità ed indipendenza e ad un pericolo per la sua stessa esistenza, siasi indotta a scherzare col fuoco e ad assumere la responsabilità di una guerra tremenda, qualora nell'animo di Midhat pascià non fosse ben radicata la convinzione che l'accordo delle potenze è più apparente che reale, e che, scoppiando un conflitto, la Turchia non sarà lasciata sola e la Russia non avrà buon giuoco.

Od ora assisteremo probabilmente anche alla partenza degli ambasciatori senza che il problema orientale s'avvii verso una soluzione. La Russia non può o non vuol fare la guerra, pel momento almeno. Ciò risulta evidente da tutte le informazioni e notizie che ci giungono dai varii centri politici. Può darsi che la Russia ostenti moderazione perchè sa di essere forte, come scriveva ieri il *Nord*: ma esiste a Pietroburgo la certezza che tutte le potenze sono disposte ad appoggiare un progetto più radicale per castigare la Turchia? È senza fondamento la supposizione che a Pietroburgo si indietreggi davanti al pericolo d'una coalizione europea, e non già contro la Turchia?

I giornali inglesi, su notizie da Berlino, parlano d'una nuova circolare del principe Gorciakoff agli agenti diplomatici russi all'estero, nella quale sarebbero espressi appunto questi timori e queste preoccupazioni della Russia e il suo proposito di evitare provvedimenti estremi. E per la forma e per la sostanza, questa circolare non ci sembra davvero opera dell'astuto primo ministro dello czar. Non è possibile che la Russia confessi in tal guisa la sua debolezza e manifesti tanta diffidenza verso le potenze.

Tutto considerato, a noi sembra che la *Gazzetta di Colonia* potrebbe aver ragione quando scrive che, terminata la Conferenza, ciascuna potenza riprende la sua libertà d'azione, e che la situazione ritorna come era alla vigilia dell'accordo europeo; in altri termini, che le vecchie rivalità rinasceranno e che la Turchia, forte per questi dissensi delle potenze, sarà la padrona dei suoi destini.

Il *Times* parla della possibilità di nuove trattative diplomatiche prima che la Russia annunci la sua decisione definitiva. Il giornale della *City* crede che la fine della Conferenza inaugurerà il principio d'una nuova fase politica, nella quale le potenze occidentali staranno quel momento inattive, mentre i tre gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo si occuperanno nuovamente della quistione e studieranno altri progetti. Ma probabilmente il *Times* non vede che l'Austria-Ungheria si trova in una posizione sempre più imbarazzante e che i suoi interessi non sono identici a quelli della Russia. Che significano gli sforzi della Russia per assicurarsi la neutralità dell'Austria, nel caso d'una guerra colla Turchia?

LE TASSE DEL CANALE DI SUEZ

Quando l'Inghilterra fece la sua fuga in Egitto, acquistando una massa ingente di azioni del canale di Suez, se ne traevano i più lieti presagi economici. Sarebbesi immediatamente diminuita la tariffa; le opere ordinarie non solo, ma anche le straordinarie, sarebbonsi avviate con somma alacrità. E gli Stati marittimi, che sperano di trar profitto dalla nuova via e non aspirano a impadronirsene, quali l'Austria-Ungheria e l'Italia, attendevano gli effetti salutari e confidavano che si sarebbe introdotta anche pel passaggio del canale una tariffa più mite e liberale. Le speranze erano soverchie e la realtà è meno bella di esse, come succede quasi sempre nelle cose umane. Il compromesso stipulato oggidì tra il rappresentante principale dell'Inghilterra e il signor di Lesseps giustifica questo nostro giudizio. Salva l'approvazione superiore del sultano, si sarebbe stabilito che la riduzione graduale della sovratassa di tre lire per tonnellata si opererebbe nella seguente maniera:

Il primo gennaio 1877 si diminuirebbe di 50 centesimi; di altri 50 centesimi il primo gennaio 1879; nel primo gennaio 1881 una terza riduzione di 50 centesimi; una quarta sarebbe nel primo gennaio 1882 e le due ultime, sempre di 50 centesimi cadauna, nel primo gennaio 1883 e nel primo gennaio 1884. In questo anno la tassa del canale ritornerebbe a 10 lire per tonnellata di capacità netta.

In verità la scadenza è troppo lontana e le marine mercantili avrebbero desiderata una maggiore sollecitudine, tanto più che rimane sempre grave anche la tassa di 10 lire per tonnellata netta, che si fa splendere ad esse come una meta ardua e terminativa. Ma dall'altro canto vi è la certezza che un impegno di questa specie stipulato fra due grandi potenze, l'Inghilterra e il signor de Lesseps, sarà mantenuto e la scadenza lontana avrà almeno il beneficio della sicurezza.

Inoltre in questo stesso compromesso vi è un altro impegno di grande valore. Il canale è insidiato continuamente dalle sabbie, le quali vorrebbero ripigliare l'impero perduto. Quando le imprese sono così colossali, la lotta dell'uomo contro la natura non finisce mai; appena vi è qualche tregua, seguita da combattimenti a oltranza. L'Olanda, le lagune venete sono pallidi esempi di ciò che succede nel canale di Suez. Ora, oltre alle spese di ordinaria manutenzione, il signor di Lesseps s'impegna a spendere in opere straordinarie un milione di lire all'anno per trent'anni. Non è la somma che si sperava e la distribuzione si dilunga su troppe annate, ma è sempre qualcosa. Evidentemente il compromesso è una transazione fra le maggiori esigenze del governo inglese e le riluttanze della Compagnia. Il governo inglese, che possiede azioni infruttifere ed è mosso dal sentimento dell'utilità generale, avrebbe voluto che si concedessero maggiori agevolezze. Ma la Compagnia era legata dal freno dell'interesse proprio, segnatamente da quello degli azionisti francesi, i quali (e non hanno torto) pensano prima al loro dividendo e poi al progresso dell'umanità e dei cambi internazionali.

Ad ogni modo, ora almeno i governi nei loro contratti di sovvenzione pei viaggi indiani hanno una norma sicura intorno al digradare della spesa per la tassa, e anche questo non sarà un lieve vantaggio. Noi narriamo tutto questo ai lettori italiani, mossi più dalla speranza che dalla persuasione ch'essi se ne interessino veramente.

Quanti lieti presagi i pubblicisti, gli economisti, gli uomini di Stato non traevano per l'Italia, grazie al canale di Suez! In tutti i libri e i giornali si leggeva che, come la scoperta dell'America aveva segnato l'inizio della decadenza commerciale di Venezia, così il taglio del canale di Suez avrebbe iniziato il risorgimento della grandezza economica dell'Italia. La civiltà rifiorirebbe a preferenza nei nostri mari, e la Venezia del Nord, l'Inghilterra, avrebbe incominciato anch'essa a decadere! Tutte queste idee rimasero nei libri, ma non si tradussero in atto. E l'Inghilterra da sola piglia oggidì il 74 per cento del movimento e ha fatto del canale la via maestra delle Indie.

Le ragioni della geografia sono notevoli e decisive, quando si accompagnano e si rinforzano con quelle dell'attività, delle attitudini e dei capitale. L'Inghilterra tiene lo scettro dei mari, perchè possiede la più ricca e forte marina a vapore, le più belle e vaste colonie, la maggior accumulazione di capitali e di industrie. L'idea del compianto Bixio era essenzialmente pratica. La marina nazionale avrebbe dovuto prendere la via del canale per vendere nell'India e altrove i prodotti agricoli e industriali dell'Italia.

La marina si sarebbe esplicata per effetto del crescente svolgimento del traffico e delle industrie nostre. Saremo stati i traghettieri delle nostre ricchezze. Ma pur troppo l'idea del Bixio non fu ripigliata e le case italiane in India, in Cina sono troppo scarse di fronte alla influenza degli inglesi e dei tedeschi. Laonde, all'infuori del benemerito Rubattino, che compie i suoi viaggi colla sovvenzione non lauta del governo, attraverso il canale di Suez, non passa d'italiano che il suono o il rammarico delle nostre deluse speranze. Una Compagnia genovese che con nome e programma baldo aveva applicato a sè stessa il famoso motto: *faremo da noi*, ora si è messa in liquidazione. Ci dorrebbe che qualcuno ci desse la taccia di *piagnoni*; aspiriamo ad essere veritieri e a persuadere il paese che senza l'aumento e il miglioramento della produzione nazionale, l'agraria e la manifatturiera, manca la base e la vitalità ad ogni progresso durevole e serio.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'insuccesso della Conferenza

La *Neue Freie Presse* del 17 ha un articolo in cui prevede l'insuccesso della Conferenza. Essa dice:

« Se Midhat pascià, malgrado la sua fermezza credè opportuno, prima di rispondere al minacciato *ultimatum* ad ascoltare il gran Consiglio, nella convocazione del medesimo v'è espresso unicamente il desiderio di appoggiarsi, nel rifiuto delle proposte della Conferenza, sull'ampia base di tutti gli eminenti dignatarii dello Stato. Nel gran Consiglio questa volta sono invitati (per un'ardita ed importante innovazione di Midhat pascià) anche i patriarchi cristiani. Essi daranno il loro voto insieme a quello dei ministri e dello Scheik-ul-Islam, dei membri del Consiglio di Stato e dei generali, ed a Costantinopoli si crede ch'essi, al pari dei loro correligionarii nel Consiglio di Stato si dichiareranno contro l'umiliazione della Turchia e non turberanno l'unanimità nel respingere le proposte della Conferenza da parte del gran Consiglio.

« La Porta avrà dunque la guerra, se la Russia *potrà* fargliela, ma essa è abbastanza ben preparata per ricevere gli ospiti non invitati del Nord, e la lotta è di gran lunga preferibile per gli uomini di Stato turchi ad una pace di cui il vicino approfittava sempre unicamente per demolire le fondamenta dell'impero ottomano. »

—

Ecco il testo della nota del *Monitore dell'impero* di Berlino del 16, sull'attitudine della Germania alla Conferenza:

« La stampa estera recentemente riportò delle voci relative ad una supposta posizione separata che la Germania avrebbe assunto o dovrebbe assumere alla Conferenza. L'origine di simili voci deve attribuirsi all'*Agenzia Havas*.

« In tutte queste notizie non v'ha nulla di vero.

« La Germania non rappresenta ora, come non rappresentava prima, interessi diretti a Costantinopoli e non ha maggiori, ma piuttosto minori motivi delle altre potenze per insistere affinchè le attuali trattative giungano presto ad una conclusione, ovvero per presentare in essa delle nuove domande che superino quelle fatte dalle altre potenze.

« Il rappresentante tedesco alla Conferenza ha, come prima, l'incarico di unirsi a tutti i passi dei suoi colleghi, e nel caso in cui la Porta dovesse persistere a rifiutare le domande comuni, di partire da Costantinopoli con gli altri ambasciatori. La sua attitudine ha corrisposto precisamente a questo incarico, e le notizie contrarie, per le più derivanti da fonte francese, sono maligne menzogne. »

—

La *Narodni Listy* pubblica la seguente nota del generale Cernaieff:

Esprimo i miei più cordiali ringraziamenti agli czeco-slavi per l'accoglienza fattami l'11 gennaio, e deploro di tutto cuore che per motivi di cui non ho alcuna colpa non abbia potuto fare personalmente i miei ringraziamenti ai rappresentanti della nazione czeco-slava.

Praga, 13 gennaio 1877.

Lo slavo-russo M. CERNAIEFF.

—

Preparativi di guerra

Continuano i preparativi di guerra della Porta e della Russia. Secondo relazioni della *Politische Correspondenz* da Rustchuk i movimenti militari in Bulgaria sarebbero straordinarii, vi si troverebbero già 82 dei nuovi, 150 battaglioni recentemente creati. A Widdino, Silistria, Tultscha, Varna, e Schumla furono istituiti grandi ospedali militari e non mancano nè i medici nè gl'infermieri.

Anche nell'Asia minore si fanno grandiosi preparativi di difesa. Kars ed Erzerum furono provveduti di cannoni, munizioni e provviste come pure di truppe. Si formano in tutte le grandi località milizie maomettane ed armene, e da ultimo la nomina d'Ismail-pascià curdo, a governatore di Erzerum, venne accolta molto favorevolmente, poichè in caso di guerra i curdi parteciperebbero alla lotta contro i moscoviti.

—

Il corrispondente da Kischenew allo stesso giornale dopo aver detto che il tifo fece molte vittime nell'esercito russo, fra le quali l'addetto militare italiano, calcola la forza complessiva dell'esercito del Sud a 400,000 uomini, dei quali però soltanto 250,000 sono combattenti.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Pisa. — Ci scrivono:

Alcuni amici dell'on. Massari, a cui dolse la sua esclusione dall'aula di Montecitorio, gli hanno offerta la candidatura di questo collegio. Egli ha accettato, confidando tanto nell'autorità de' suoi politici amici, quanto nel buon senso degli elettori. E credo che la sua fiducia sia ben riposta.

L'on. Massari, per la sua dottrina, per la sua fede politica, pei servigi resi alla causa nazionale in Italia e fuori coi suoi scritti, è un candidato degno delle simpatie del nostro collegio.

Noi abbiamo ragione di sperare che, malgrado la pertinace opposizione de' progressisti d'ogni colore, l'on. Massari otterrà un successo, il quale attesterà che Pisa conserva il suo buon senso. Ma bisogna che gli elettori si rechino all'urna nè si lascino turbare dagli schiamazzatori. Non credo che ve ne saranno, ma se ve ne fossero, non debbono darsene pensiero per far il proprio dovere. Se ognuno farà il suo dovere in questa battaglia, ritenete che il nome di Giuseppe Massari conseguirà una considerevole maggioranza.

IL PROCEDIMENTO SOMMARIO

L'on. ministro di grazia e giustizia e dei culti ha indirizzata la seguente lettera agli onorevoli componenti la Commissione per la riforma del procedimento sommario:

Chiarissimi Signori,

Compiuta l'unità politica del Regno, uno dei bisogni più vivamente sentiti fu quello di provvedere alla unificazione della legislazione; e questo alto scopo è stato raggiunto nelle materie civili colla pubblicazione dei codici civile e di procedura civile. Il primo è stato dall'unanime consenso dei cultori delle scienze giuridiche ritenuto come uno dei lavori più commendevoli della moderna legislazione. Il secondo, frutto altresì di accurati e coscienziosi studi, è stato ben anche apprezzato come inspirato ai più sani principii della scienza; ma non tutte le parti del medesimo incontrarono egual favore, ed una di quelle in cui più frequenti e, giova riconoscerlo, non prive di fondamento furono le critiche, è il titolo che riguarda il *procedimento sommario*.

L'esperienza di oltre un decennio ha provato che questa riforma, col lodevole intento di accelerare la definizione delle cause per loro natura urgenti o di facile soluzione, nel sistema adottato dal nostro Codice racchiude gravi pericoli per la retta amministrazione della giustizia, attesa la facilità delle sorprese cui rimangono esposte le parti, e non essendo il più delle volte possibile che venga pienamente esercitato il diritto della rispettiva difesa, specialmente per la difficoltà di esaurire improvvisamente all'udienza, dove tutta si svolge la tela del giudizio, un accurato e mutuo esame dei documenti e dei mezzi d'azione e di eccezione.

Perciò il voto d'una riforma del procedimento sommario nel senso di meglio assicurare il giusto ed indispensabile svolgimento degli elementi giuridici della causa, senza offendere i caratteri distintivi dello stesso sistema, è stato concordemente propugnato dai voti del Foro, dal primo Congresso giuridico italiano, ed ha trovato eco anche nel Parlamento quando, presentati alla Camera dei deputati due progetti di legge d'iniziativa dei deputati Morrone e Catucci, e venuto il primo in discussione, fu dalla Camera stessa preso in considerazione nella tornata del 18 maggio 1875.

Certamente non devesi con inconsulta facilità portar le mani sui recenti codici, ma alcune parziali modificazioni ai medesimi sono pienamente giustificate, allorchè vengano non solo domandate dal pressochè unanime ed autorevole consenso dei dotti, ma consigliate eziandio dai quotidiani bisogni della pratica, essendo indubbiamente i caratteri sperimentali la guida più sicura per la emendazione ed il progressivo perfezionamento delle leggi.

Laonde opportunamente l'onorevole mio predecessore, adempiendo ad una promessa da lui fatta in Parlamento, con sua circolare del 6 luglio 1875 si fece a richiedere su tale argomento l'avviso dei capi della Magistratura e del Pubblico Ministero. Con lodevole diligenza i funzionari interpellati risposero all'invito, ed avendo comunicato a questo ministero le loro proposte, svolsero l'argomento con ampio sussidio di dottrina e di osservazioni pratiche, fornendo così utilissimi elementi per lo studio definitivo dei provvedimenti di riforma da recarsi a questa parte della nostra procedura civile.

Agevole per verità non è l'impresa di ricercare i rimedi e i temperamenti, che imprimendo al processo sommario nuovo e più razionale indirizzo, provveggano alla sicurezza della difesa ed alla pienezza dell'uso dei mezzi giuridici, senza nuocere alla necessaria celerità del giudizio, e soddisfacciano per tal guisa a due condizioni non facilmente conciliabili tra loro.

Ma tanto maggiore deve essere lo studio per superare le accennate difficoltà, inquantochè il numero degli affari da trattarsi col rito sommario, specialmente dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo, è andato ognora crescendo, e questa forma acquistò tanto favore che non mancano alcuni fra i più insigni giu-

---

8

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

V.

Una nuova pagina

Morta la signora Marchmont, ed io rimasta sola di nuovo, ebbi a pensare a trovare un nuovo impiego. Verso questo tempo io sarò stata forse un poco, ma poco scossa di nervi. Il mio aspetto di certo esprimeva tutt'altro che il benessere; ero pallida, magra, cogli occhi infossati.

Del tutto priva di ogni mezzo di sussistenza, almeno sul principio, non ero rimasta perchè quantunque alla defunta fosse mancato il tempo di beneficarmi come s'era proposto di fare, le mie mercedi mi furono pagate, come di diritto, dal suo erede, un cugino in secondo grado, che, a quanto seppi più tardi, fu tutto il contrapposto della sua generosa congiunta il cui nome era quotidianamente benedetto da' miseri e bisognosi.

Trovandomi adunque posseditrice di cinquanta lire sterline, di salute di corpo non florente ma nemmeno malferma e similmente discreta di spirito, io poteva tuttora, al paragone di molte altre persone, reputarmi in una posizione invidiabile. Alquanto imbarazzante bensì non tardai a sentirla allorchè mi mancavano pochi giorni a lasciar quella casa e non sapevo qual altro ricovero fossi per sostituirvi.

Mi portai per chieder consiglio od avviso ad un'antica donna di servizio nostra, ora massaia in un grande palazzo a due miglia dalla casa dov'ero allora. Ella mi confortò, ma non seppe consigliarmi.

Mi rimisi in via dopo il tramonto, in una sera bella e serena. A dispetto della mia solitudine, della mia povertà e della mia perplessità, il mio cuore scaldato dal vigore de' suoi ventidue anni batteva rapido e non debolmente. Non debolmente ne son certa, altrimenti avrei provato timore in far quella passeggiata solitaria fra campi tranquilli, non popolati da villaggio o capanna; avrei potuto deplorare l'assenza della luna e di avere a guida de' miei passi soltanto il fievole lume delle stelle; avrei potuto fors'anche sentirmi maggiormente affannata nella presenza di quello spettacolo che mi appariva verso il nord, di quel mobile misterioso spettacolo dell'aurora boreale. Ma invece esso non fece che scuotermi diversamente che per paura, infondermi nuovo vigore. La mia energia s'aumentava colla lieve ma risentita brezza che spirava sul suo passaggio. Sotto l'influenza di quello, un progetto più audace mi balenò in mente e fu d'abbandonare la provincia e recarmi a Londra che non avevo mai fino a quel giorno veduta, tranne che con gli occhi della mente.

Nel giorno seguente comunicai la mia intenzione alla medesima donna a cui m'ero recata per consiglio, e la quale, da persona giudiziosa qual'era (benchè poco più di me conoscesse del mondo) non mi accusò di essere fuori di cervello per il progetto formato. Devo notare bensì che ebbi sempre un certo fare calmo e tranquillo, all'ombra del quale mi fu dato più agevolmente di compiere certe cose, le quali, eseguite in modo più agitato e sregolato mi avrebbero facilmente attirato il biasimo di mente esaltata o fanatica.

Mentre stavo dibattendo seco il pro e il contro del tentativo a cui m'accingevo s'abbattè a entrare nella stanza una giovane signora (che era stata mia compagna di scuola, ma alla quale non stimai necessario di ricordarglielo), accompagnata da un bambino più grandicello e da un altro portato in braccio da una donna a cui la signora s'indirizzava in cattivo francese. Quando tutti se ne furono andati, la mia consigliera mi narrò come quella signora avesse condotto seco quella servettina di ritorno da un viaggio fatto sul continente e aggiunse che sul continente del pari sapeva esser bene impiegate delle donne inglesi.

Raccolsi anche questo brano d'informazione come l'attenta massaia raccoglie de' cenci apparentemente disutili, ma di cui la sua provvida mente prevede la possibile utilità. Prima ch'io lasciassi la mia vecchia amica ella mi diede l'indirizzo di un decente antico albergo nella *City* dove, diss'ella, eran soliti recarsi i miei zii.

Nell'andare a Londra, realmente la mia audacia non era tale quale altri possa supporre: la distanza in realtà non era che di cinquanta miglia; sicchè i miei mezzi mi consentivano di tentare l'andata e un breve soggiorno e di poter ritornare se mi pareva di non trovare da far nulla. E consideravo questa gita piuttosto come una breve vacanza concessa alle mie facoltà stanche dal lavoro, che non come un'avventura d'importanza vitale.

Nulla è migliore a conservare il corpo e la mente in uno stato di tranquillità quanto il ridurre a moderate proporzioni tutto ciò che ci si accinge a fare; laddove il magnificarlo non fa che metterci la febbre addosso.

In quel tempo cinquanta miglia non importavano per me che una giornata di viaggio (perchè io parlo di un tempo trascorso da un pezzo e in cui non eran nemmeno misti di grigio i miei capegli che or stanno di sotto a una bianca cuffia simili a neve di sotto a neve).

Verso le nove pomeridiane di una giornata di febbraio giunsi a Londra.

So che il mio lettore si curerebbe assai poco di una poetica riproduzione di prime impressioni, e di ciò non posso che essergliene grata, imperocchè non avevo tempo nè modo di accarezzarlo; arrivando sì tardi, in una sera scura e piovosa, in una Babilonia, la cui vastità e confusione mettevano a fiera prova quella poca lucidità di mente e impero di me stessa, di cui la natura, in compenso d'altre qualità più brillanti, potesse avermi dotata.

Quando scesi dalla vettura, lo strano linguaggio di coloro che mi stavano intorno non mi pareva nemmeno inglese. Comunque sia, giunsi a intendere e a farmi intendere tanto da far trasportare al sicuro me e il mio baule al vecchio albergo di cui avevo ricevuto l'indirizzo.

Non è a stupire se, stanca, confusa, quasi sbalordita da un viaggio e da oggetti sì nuovi per me, sola affatto, senza nessuno a cui potermi rivolgere per consiglio ed aiuto; non è a stupire se mi trassi d'imbarazzo alla peggio e, considerata la crisi, non mi biasimerò molto per essermi lasciata metter di mezzo per bene nel pagare.

Chiesi alquanto timidamente di una stanza e della cameriera; bensì mi loderò alquanto di non essermi lasciata sopraffare gran cosa dalle sue arie di arroganza.

Serbando un contegno tranquillo di fronte a lei del pari che al servitore che m'aveva un'idea di prete nel suo abito nero sormontato da un goletto bianco, ottenni in breve di essere trattata da essi con civiltà. Credo che, a prima giunta, mi avessero presa per una persona di servizio, ma che questa idea si fosse dileguata tosto, perchè assunsero un tono misto di protezione e di civiltà.

Io mi sforzai di serbare il mio contegno tranquillo finchè ebbi preso qualche refezione, e mi fui scaldata al fuoco, e fui accompagnata alla mia stanza. Ma come fui rinchiusa in questa, mi lasciai cadere su una seggiola accanto al letto, e appoggiando il capo e le braccia sul capezzale, mi sentii vinta da un terribile scoramento. Tutto a un tratto la mia posizione mi si affacciava a somiglianza di uno spettro. Sola, desolata, io non avevo una speranza ferma a cui attenermi. Che farei in questa grande città di Londra? Che farei all'indomani? Quale prospettiva avevo nella vita? Quali amici sulla terra? Che fare di me? Dove andare?

Il mio guanciale e le braccia e i capelli furono bagnati dalle mie lagrime. Ciononostante io non mi pentivo del passo fatto; una forma, benchè vaga persuasione che meglio valeva andare avanti che addietro, e che una via, quantunque angusta e difficile, mi si aprirebbe col tempo, predominava gli altri miei sentimenti, e la sua influenza a poco a poco valse a rendermi più tranquilla, sicchè potei recitare la mia preghiera e coricarmi. Avevo appunto spento la candela e adagiato il capo sul guanciale, quando l'orologio di S. Paolo annunziò, con lenti e sonori rintocchi, la mezzanotte.

(Continua)

risti, i quali bramerebbero che nell'istruzione delle cause il rito sommario divenisse il procedimento consueto e di regola, salvo al magistrato stesso, in faccia a cause complicate e malagevoli, l'ordinare per eccezione una procedura scritta e formale.

Senza discutere il merito di queste opinioni, è mio proponimento appagare i desiderii della Magistratura e della Curia italiana, riordinando il rito sommario con tali elementi da potersi senza inconvenienti applicare al maggior numero possibile di cause, determinando serie garantie per il mutuo scambio delle difese e per l'esplicamento delle ragioni dei contendenti, senza nuocere alla essenza di tale procedimento che richiede speditezza e semplicità di forme.

Nell'intento pertanto di preparare il progetto di riforma di questa parte delle disposizioni del Codice di procedura civile, e di trarre utilità all'uopo dal ricco materiale fornito dalle osservazioni e proposte trasmesse dai capi della Magistratura e del Pubblico Ministero, non che da distinti cultori delle scienze giuridiche, ho ravvisato d'instituire col qui unito decreto presso questo ministero una speciale Commissione, a far parte della quale ho designato le SS. VV., affidandone la presidenza all'egregio magistrato che primo richiamò l'attenzione del Parlamento su questo importante subbietto.

Confido che, mediante il prezioso concorso delle cognizioni e dell'esperienza di così distinti giureconsulti di varie provincie d'Italia, lo scopo sarà pienamente raggiunto, e mi sarà proposto un nuovo testo dell'anzidetto titolo del Codice di procedura civile, acciò io possa formarne soggetto di un progetto di legge, e mi trovi in grado di sottoporlo senza ritardo alle deliberazioni del Parlamento.

Riservandomi di fare alle SS. VV. ulteriori comunicazioni sul giorno della prima convocazione della Commissione, comunico intanto a ciascun de' suoi membri copia del cennato decreto, con un esemplare del riassunto dei pareri della magistratura, che ho curato far compilare e porre a stampa.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
MANCINI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 16 *gennaio*. — Non vi dico i risultati della votazione di domenica pel deputato del collegio Palazzo Reale di Palermo perchè il telegrafo a quest'ora ve li ha riferiti; l'on. Visconti Venosta è entrato in ballottaggio con l'avv. Indelicato; il generale La Masa, nonostante gli sforzi erculei dei vecchi suoi commilitoni, è stato messo fuori combattimento.

Sin dacchè l'on. Visconti Venosta fu eletto deputato del collegio di Vittorio, lo avete visto nelle mie precedenti corrispondenze, io non mi facea più illusioni. I *riparatori* ebbero buon giuoco, e quindi fu loro facile riunire molti voti in beneficio dell'avv. Indelicato di quelli che senza dubbio sarebbero stati dati all'on. Visconti Venosta. Molti elettori, che io sapea risoluti a votare pel candidato della nostra Associazione costituzionale, mi diceano con la massima buona fede che non sapeano comprendere la ragione di votare per un candidato, che di già era stato eletto deputato in un altro collegio e che avea accettato quella deputazione. Quello che più li annoiava era l'idea di una nuova convocazione dei comizii, essendo persuasi che in ogni caso l'on. Visconti Venosta avrebbe optato pel collegio di Vittorio. Alla propaganda, fatta in questo senso dai *riparatori*, aggiungete le pressioni e le intimidazioni verso gl'impiegati e i deboli di spirito, e vi persuaderete facilmente che i 171 voti dati all'on. Visconti Venosta in un collegio di Palermo sono la più grande manifestazione politica che il partito moderato avrebbe potuto desiderare, e un segno evidente del mutamento della opinione pubblica, che sinora è stata traviata con artificii deplorevoli. Domenica ventura avremo il ballottaggio, ma si può essere sicuri che il deputato di questo 2° collegio sarà l'avv. Indelicato.

Ieri l'altro è arrivato in Palermo il procuratore generale presso questa Corte di appello, comm. Morena. Per notizie giunte da Napoli si sa che il comm. Malusardi giungerà probabilmente domani, insieme al cav. Buscaglioni, che da reggente la Questura di Napoli è stato nominato prefetto di Girgenti, al cav. Bolmayer che va sotto-prefetto a Sciacca, e ad altri funzionari chiamati alla grande opera della restaurazione della pubblica sicurezza in Sicilia.

Sono arrivati intanto molti decreti, che mutano quasi da cima a fondo il personale superiore di questa prefettura. Al consigliere delegato cav. Laurin sono stati accordati due mesi di permesso; s'ignora quale sarà in seguito la sua destinazione. I tre consiglieri di prefettura, Giannotti, Gennaro e Gesugrande, sono stati traslocati, il primo a Padova, il secondo a Caltanissetta, il terzo a Siracusa. Invece del cav. Laurin, viene da consigliere delegato il cav. Pardetti; invece dei consiglieri Giannotti, Gennaro e Gesugrande, vengono i consiglieri Annaratone, Sacchetti e Donati.

Tutti questi movimenti sono un'altra prova che l'elemento siciliano si vuole assolutamente escluso dal Consiglio di questa Prefettura. I due soli siciliani che vi erano, Gennaro e Gesugrande, sono stati le vittime espiatorie; lasciano la loro patria per essere trabalzati senz'alcuna ragione in residenze di minore importanza. Il Giannotti, che va a Padova, non è siciliano; era venuto qual capo del gabinetto del commendatore Zini, e la sua traslocazione difficilmente avrebbe potuto essere evitata.

Questi movimenti, per le qualità personali di coloro che ne sono stati colpiti, hanno fatta brutta impressione, e voi sentirete come ne parleranno, non i giornali moderati che non vogliono frapporre il menomo ostacolo all'opera del governo, diretta all'estirpazione del malandrinaggio, ma i giornali di sinistra, i quali, se sinora hanno tenuto il broncio, prevedendo che saranno sorpassati i limiti della legge, monteranno su tutte le furie allorchè alle parole succederanno i fatti. I giornali di sinistra in Palermo, parlo dei più influenti, sono inspirati, come sapete, dai deputati siciliani. Sapete pure che la Deputazione siciliana, nella sua maggioranza, si è mostrata contraria alla linea di condotta tracciata dall'on. Nicotera, tanto è vero che, di 22 deputati invitati da lui per presentargli il comm. Malusardi, soli sei risposero all'invito; la conseguenza quindi nasce spontanea; i giornali di sinistra faranno di tutto per seppellire (frase usata dal corrispondente romano del *Precursore*) il comm. Malusardi, come hanno seppellito tanti altri prefetti prima di lui.

Non è difficile che la stessa sorte del comm. Malusardi incontri il cav. Sant'Agostino ora che viene a reggere la questura di Palermo. Debbono però dimenticare i giornali di sinistra le belle parole che ebbero sempre per lui allorchè era ispettore capo della Questura ai tempi del cav. Restelli.

Le lettere dell'avv. Domenico Galati, dirette all'on. Petruccelli della Gattina e pubblicate nella *Gazzetta di Napoli*, han qui suscitato un vespaio, anche perchè in esse si contiene qualche *prima* rivelazione del comm. Zini, che non va molto a genio dei nostri *riparatori*. I primi fulmini contro il Galati sono stati scagliati dal corrispondente romano della *Gazzetta di Palermo* e vedrete in seguito che me lo concieranno per le feste. Io non saprei certo sottoscrivermi a tutti i giudizii emessi crudamente e con molta vivacità dal Galati; ma verità che scottano ne ha detto molte. Mi occuperò di quelle lettere in un momento più opportuno.

Le amministrazioni comunali di questa provincia vanno sempre di male in peggio. Dopo lo scioglimento del municipio di Termini Imerese, sento che ora sono stati sciolti per decreto reale quelli di Mezzoiuso e Parco, e forse per molti altri sarà chiesta la stessa misura. Anche per la parte amministrativa il comm. Malusardi non poserà in Palermo sopra un letto di rose; speriamo che non gli manchi la lena.

Sono cominciati in Palermo i lavori per la ferrovia a cavalli, e si spera che fra non molto saranno aperte all'esercizio le prime linee. Meno male; non si può dire che questa città dal lato materiale non progredisca di giorno in giorno sensibilmente.

—

(S.) **Torino**, 17 *gennaio*. — Ieri sera, in occasione della discussione del bilancio, il Consiglio comunale si occupò di una quistione che interessa, non la sola Torino, ma tutta Italia, e della quale, a dir vero, il ministero dovrebbe occuparsi un po' più: della questione, voglio dire, del Museo industriale. Del riordinamento di questo Istituto sono oramai anni, non mesi, che si discorre, e ancora non s'è visto alcun frutto. Del consorzio tra lo Stato, la Provincia ed il Comune, che voleva stabilirsi dopo la caduta del ministero Minghetti, non se ne parla più, ed è male assai. Tutti deplorano che non si faccia niente in proposito, *tutti*, perchè la è questa una quistione in cui la politica non c'entra punto. Il Consiglio, in massima, deplorò che, dopo tante pratiche, la quistione non sia ancora nemmeno vicina ad una soluzione, e deliberò che nuovi uffici sieno fatti al governo perchè la cosa abbia ad essere una buona volta finita.

Si discusse anche la quistione del trasporto del Museo civico. Questo, secondo gli intendimenti del nostro Municipio, dovrebbe essere collocato nel Palazzo Madama, che, per ragioni che v'ho più volte accennate, non s'è potuto ancora ottener libero. Il Museo civico merita tutte le cure e l'interesse della cittadinanza per le molte e preziose memorie patrie che contiene e pel nuovo indirizzo che v'imprime il Comitato di direzione. C'è, fra altro, la minuta, stesa dall'illustre Sclopis, del proclama 23 marzo 1848, con cui fu promulgato lo Statuto; ci saranno le ceneri di Dante tolte dal sepolcro di Ravenna, autografi di Principi di Casa Savoia e di uomini illustri, le medaglie coniate nell'ultimo quarto di secolo, altre memorie di illustri italiani, e ci sono già la macchina che traforò il Fréjus e la sciabola del fondatore del corpo dei bersaglieri, il generale Alessandro La Marmora.

Dei progetti di altre sale del Museo vi dirò in una prossima mia, come pure vi dirò della lapide che dovrà apporsi alla Loggia reale, del progetto di Borgo industriale, della ferrovia funicolare di Superga e della pubblica sicurezza nella nostra città, di cui già si occuparono vivamente i due Consigli provinciale e comunale e la stampa.

Nell'*ordine del giorno* del nostro Consiglio comunale havvi la proposta di affidare ad un ufficiale dell'istruzione pubblica governativa l'incarico di assumere provvisoriamente la direzione delle scuole comunali, vacante da qualche tempo per le dimissioni date ed accettate del commendatore Carbone. Vi posso dare al riguardo delle notizie che ho ragione di credere esatte. Intanto che si sta alla ricerca di un direttore-capo stabile, si propone al Consiglio il mezzotermine che v'ho detto. Si è chiesto al ministero dell'istruzione pubblica un impiegato superiore, e il ministero l'ha già designato nella persona del prof. cav. Rosa, ora provveditore degli studi a Venezia. La scelta non potrebbe essere migliore. Il Rosa è uscito dalla scuola di pedagogia della nostra Università, ed è in ispecial modo un allievo dell'illustre Ranieri. Abbandonando provvisoriamente il proprio ufficio ed accettando la temporanea missione, il Rosa viene a rendere inestimabile servizio e a dar prova di vivo affetto al suo paese natio. Mi piace anche dirvi che il merito di questa scelta va dato all'on. Coppino, il quale così ancora una volta ha mostrato che non si dimentica d'aver fatto parte del nostro Consiglio comunale.

—

(X) **Venezia**, 18 *gennaio*. — E tre. Come Vittorio e Conegliano, così anche Castelfranco ha reso un servizio all'Italia rimandando alla Camera un altro tra i più notevoli nostri uomini politici. Prima del 18 marzo dicevano che il Veneto era infeudato a tutti i ministeri; che cosa diranno adesso?

Mentre il paese fa le riparazioni *destre*, il governo fa le riparazioni *sinistre*. Una di quest'ultime si è compiuta testè in Venezia. Nella rielezione dei tre membri del Consiglio sanitario di nomina governativa si è escluso il comm. Angelo Minich, che è incontestabilmente una delle principali illustrazioni mediche della provincia, ma che forse ha il torto di esser fratello del deputato e di non convenire nelle idee politiche del ministero. Invero il Minich di politica si occupa poco o punto, studia con amore indefesso, attende con regolarità scrupolosa a' suoi doveri di medico primario dell'ospedale e desidera di esser sopratutto un uomo di scienza. Nondimeno, che volete? il prefetto non lo ha trovato abbastanza *puro*, ha creduto che nelle questioni igieniche egli potesse portar dei criterii diversi da quelli del gabinetto Depretis, ch'egli potesse considerare le febbri palustri e la difterite da un punto di vista minghettiano o selliano, e sapientemente lo ha escluso. Ritengo che lo eleggerà invece il Consiglio provinciale; così il prefetto non ci avrà guadagnato altro che di dar appiglio a giuste censure.

In occasione del matrimonio avvenuto in casa del senatore Alessandro Rossi, lo Zanella ha pubblicato una sua poesia intitolata: *Il grido di Venezia*. È addirittura il grido d'una moribonda che accusa i figli di lasciarla perire. La poesia, senza essere tra le bellissime dell'illustre vicentino, è certo degna di tanto scrittore, ma è scortese, e diciamo schietto, è ingiusta. Venezia non ha l'operosità di Genova e di Milano, non ha cittadini intraprendenti, arditi come il Rossi di Schio, ma non è nemmeno un asilo di oziosi e di spensierati come si vorrebbe far credere. Vi è chi studia e chi lavora sul serio anche qui; i nostri canali non sono tutti alghe o sabbia, e i vapori della *Peninsulare* non vi stanno a disagio. — I nostri guai li conosciamo e cerchiamo di ripararvi, convinti che alcune questioni nostre sono questioni italiane e che fa opera poco savia chi ci mette i bastoni fra le ruote. Quanto poi al rinfacciarci adesso i nostri Ridotti, via, è un parlare per celia, quando non sia un vezzo d'Arcadia. I Ridotti di Venezia sono una di quelle frasi fatte come la *Fonte d'Aretusa*, i *Giardini delle Esperidi* e altre simili che si riscontravano ogni momento nelle poesie di una volta. Ciò che spiace in questi versi dello Zanella, i quali, del resto, non bastano a scemargli l'effetto e la stima dei suoi molti ammiratori di qui, ciò che spiace, dico, si è il vedervi riflessa quella scarsa benevolenza che in più d'una occasione alcune provincie del Veneto mostrarono verso Venezia. È uno stato di cose che sarebbe urgente di far cessare, perchè nessuno può avvantaggiarsene.

Mi si diedero le migliori notizie dell'inaugurazione della Scuola di viticoltura a Conegliano. Il Caccianiga lesse un bellissimo discorso che fu molto applaudito. Ciò che più importa, la Scuola promette di dare ottimi frutti e per la bontà dello scopo, e pel merito del professore chiamato a impartirvi l'insegnamento. Vi sono già inscritti alcuni di diverse parti d'Italia. Assisteva alla cerimonia quale rappresentante del governo il senatore Arrivabene che avrà 91 anni di qui a cinque mesi e che può correre le ferrovie, intervenire ai banchetti e discorrere con piena lucidezza di mente. Beato lui, e così gli sia dato campare oltre al secolo!

Il nostro carnevale dà segni di vita. Iersera ebbe luogo il primo ballo al Casino Apollineo. Nelle sale della Prefettura vi sono festine ogni lunedì, e gli onori di casa sono fatti con molto garbo. Domenica, credo, la Società del carnevale pubblicherà il suo programma. Non ho bisogno di ripetervi che apprezzo il buon volere dei componenti questa Società, ma non ho simpatia per la istituzione; quindi gli spettacoli che si preparano m'interessano mediocremente.

—

Padova, 14 *gennaio*. — Una grave questione si è qui suscitata a proposito delle due linee ferroviarie in costruzione, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Cittadella-Bassano, per le quali sono consociate le rispettive provincie rappresentate da un Comitato permanente. Trattasi che, siccome i lavori della linea Vicenza-Treviso sono ben più avanzati che nell'altra, quella potrebbe essere compiuta ed attivata molto tempo prima. Se ciò accadesse, Cittadella, la quale è con noi in rapporti commerciali di non lieve importanza, trovandosi in diretta comunicazione ferroviaria con Vicenza e Treviso, prima di esserlo con Padova, inizierebbe con quelle due città una corrente di affari a tutto nostro scapito. È da notarsi che l'uniformità di concetto nell'essenza dei patti, costituisce un obbligo a cui la Società costruttrice ed il Consorzio medesimo non si potrebbero sottrarre, ed è precisamente quello che prescrive una durata al compimento, e quindi anche all'esecuzione dei lavori tanto di una linea, che dell'altra. Aggiungasi che l'epoca dell'apertura delle due linee e dei singoli tronchi è nel *libitum* del Consorzio, sicchè esso può ed anzi deve usare di questa sua facoltà, non per accordare preferenze, ma parità di trattamento. La provincia di Padova sobbarcossi ai più gravi sacrifici per l'attuazione della grandiosa impresa, di cui anzi essa medesima fu l'iniziatrice, ed accettò di porsi in consorzio con Vicenza e Treviso per amore di concordia, sebbene dalla linea che mette capo a queste due città, i suoi interessi non collimassero gran fatto. È dunque certo che i giusti reclami avanzati in proposito con lodevole premura dalla Deputazione provinciale saranno ascoltati dal Comitato permanente del Consorzio ferroviario interprovinciale, e che: 1° i lavori della linea Padova-Cittadella-Bassano saranno proseguiti d'or innanzi col *maximum* di sollecitudine; 2° che se, nonostante, fosse impossibile il compimento simultaneo delle due linee, la linea Vicenza-Treviso non sarà attivata se non contemporaneamente al tronco Padova-Cittadella.

Corre voce che si tratti di fondare in questa città un nuovo giornale, il quale si intitolerebbe: *Gazzetta del Padovano*. Il suo programma si riassumerebbe nel propugnare validamente gli interessi tutti della provincia, serbando un carattere affatto indipendente. La sua bandiera sarebbe monarchico-costituzionale, non escludendo il vero e ragionato progresso conforme alle sane idee prevalenti nei paesi di *equa* libertà, come ad esempio l'Inghilterra.

Stante la prolungata *assenza* del R. prefetto, comm. De Ferrari, la promozione ed il conseguente trasloco del cav. Caracciolo di Sarno, l'*allontanamento* di alcuni consiglieri e, finalmente, la malattia del consigliere delegato, il quale è a letto in causa di un'affezione gutturale piuttosto grave, la nostra prefettura non ha che un solo consigliere in ufficio; però, da quanto sento, è nell'intendimento dell'on. ministro dell'interno di provvedere con sollecitudine a coprire dei posti vacanti.

Stasera avrà luogo una seduta dell'Associazione progressista per discutere, fra le altre cose, sull'indirizzo di questa civica azienda: ve ne riferirò prossimamente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W.) **Parigi-Versailles**, 16 *gennaio*. — La nostra Costituzione prescrive che le riunioni delle Camere sieno santificate con pubbliche preghiere. L'ultima assemblea temeva che questa consuetudine non si dovesse perdere col tempo e la consacrò in una legge. In tale occasione i vescovi fanno dei sermoni che per lo più mancano di convenienza e di opportunità. Però il vescovo di Versailles, monsignor Mabille, ha dichiarato che la democrazia potrebbe appoggiarsi sopra la chiesa, quando non rinunziasse all'elemento cristiano per andarsi a dissetare nelle fonti avvelenate dell'ateismo. Nulla è più facile che qualificare atei i propri avversari ed appellare se perfetti cristiani. Ma noi viviamo in un tempo, in cui il signor Gladstone ha potuto, applaudendo l'Europa, chiamare negazione di Dio il governo d'un principe cattolicissimo e piissimo e che, presso a morire, fu dal Santo Padre benedetto telegraficamente. Ora in fatto il re Bomba era un professore d'ateismo, poichè faceva dubitare della giustizia di Dio; e le sue vittime, quali si fossero le loro particolari credenze, lavoravano nella vigna di Cristo, perocchè soffrivano morte e passione per il loro prossimo. Oggi le recriminazioni volgari dell'episcopato francese non fanno progredire in nulla la soluzione della gravissima questione dei rapporti della Chiesa colla società moderna. Cotesta questione sarà fra breve discussa a proposito del processo che la famiglia del fu conte di Montalembert muove al padre Giacinto, a proposito della pubblicazione d'un opuscolo inedito, del quale già conosciamo alcuni estratti. La famiglia del sig. di Montalembert combatte per l'onore, non potendo essa nutrire speranze di ritirare dalla circolazione quello che fu messo in circolazione. L'articolo del signor di Montalembert che il *Correspondant* aveva rifiutato, comparve nella *Bibliothèque universelle* e quindi non è di competenza dei tribunali francesi. E gli ardimenti del signor di Montalembert sono invecchiati, dappoichè grandi fatti si compirono in Spagna ed a Roma e non previsti dal defunto. La morte ha levato d'imbarazzo il sig. di Montalembert. Egli non vide i trionfi de' suoi occulti nemici nè l'affermazione dell'infallibilità papale da lui sempre combattuta, nè la caduta del potere temporale che egli sostenne sempre. Quanto alla famiglia del signor di Montalembert, dal processo risulterà che essa intende di mettere in chiaro le imperdonabili illusioni del defunto e di oscurare i rari suoi presentimenti dell'avvenire che nel concetto del tempo nostro dovrebbero essere il suo titolo maggiore alla riconoscenza dei posteri.

La Conferenza di Costantinopoli ha messo tutti, se così mi posso esprimere, in uno stato d'inquietudine. Gli uomini d'affari furono scottati dai tanti dispacci falsi ed alternativamente allarmanti e rassicuranti. Si aspetta, con un fatalismo alquanto orientale, l'effettuazione di quanto è scritto. I giornali bonapartisti e clericali censurano preventivamente il sig. Martel per le grazie troppo abbondanti che si suppone egli voglia concedere ai condannati della Comune. Il guardasigilli attuale ha provato sufficientemente di saper resistere agl'impulsi non bene ponderati. Le suppliche delle famiglie di coloro che i Consigli di guerra avevano condannato a morte od alla galera si presentavano primieramente a lui, e nessuno ignora con quanta riservatezza il sig. Martel siasi adoperato a raddolcire sentenze bene spesso di soverchio severe. Non è dunque il caso di prestar fede ai finti terrori dei giornali. Alcuni giornali protestano, a proposito del congedo chiesto dal sig. Martel e durante il quale disbrigherà gli affari il sotto-segretario di Stato sig. Méline, dipendendo quindi temporariamente la giustizia da un ex-membro della Comune. Il sig. Méline era entrato nella Comune per opporsi alle sue follie. Egli se ne dimise il giorno stesso, o il giorno dopo od il terzo giorno che seguitò la riunione dell'Assemblea comunale; la data non ha che un mediocre interesse. Se i buoni cittadini, in luogo di astenersi, avessero partecipato alla Comune in più gran numero, e fatto contrappeso alla parte più assurda e pazza della Comune, la minoranza ragionevole di questo corpo sarebbe prestissimo divenuta maggioranza; la qual cosa avrebbe evitato molto spargimento di sangue, molte rovine avrebbe risparmiato e tanti odii. Il sig. Méline ha rinunziato prestissimo alla sua deliberata mente di resistere alla tempesta, ma tale sua velleità è più onorevole che la fuga immediata di tanti uomini politici, i quali preferirono di lasciare il campo libero ai fanatici ed alle teste calde.

Il conte Giulio Delaborde consacrò un bel volume a Eleonora de Roye, principessa di Condé, personaggio storico poco noto e pur tanto degno di essere conosciuto. L'età d'oro del protestantesimo francese accade appunto nel periodo che precede la notte di S. Bartolomeo. Intorno alla grande personalità dell'ammiraglio di Coligny si raccoglievano altri membri dell'aristocrazia, che si volgevano al protestantesimo per il loro vivo sentimento degli abusi del clero e che esponevansi alle persecuzioni con un coraggio ed una serenità comparabili all'atteggiamento dei primi martiri cristiani. Le donne di alto lignaggio non si racchiudevano più esclusivamente nella vita domestica: le une si davano insieme agli intrighi politici ed ai piaceri, nella dissoluta Corte dei Valois; le altre dividevano i pericoli dei loro parenti o sposi e studiavano con passione la teologia. Lo storico di Thou chiama Eleonora de Roye signora di molto ingegno, di eroico coraggio e mirabilmente saggia. Fra le insidie di Caterina de' Medici ed alle tenebrose macchinazioni dei Guisa, Eleonora de Roye mostrò maggior perspicacia ed intrepidità che il principe suo sposo. Quando Condé, invitato, con perfide e proditorie intenzioni, a recarsi presso al re, ebbe la debolezza di rispondere all'invito, sua moglie tentò dissuaderelo e gli scrisse: « Supplicarlo umilissimamente di non andarsi a buttare a capo fitto nelle reti tesegli dai nemici, quantunque belle promesse avessegli fatte il re; se essa fosse stata uomo e ne' panni suoi, avrebbe preferito morire combattendo colla spada in pugno per sì giusta causa, piuttostochè dover montare sopra un palco e lasciarsi, senza demerito alcuno, decapitare da un carnefice; cotesta minaccia essergli stata fatta; assicurarlo che egli avrebbe trovato una buona mano di gentiluomini decisi a rischiare per lui la loro vita; accompagnarlo essa ben presto al sepolcro, se così le cose succedessero, ma con maggiore contentezza che non avrebbe potuto provare al sentirsi padrona di tutti i beni, di tutti gli onori, di tutte le ricchezze della terra. »

Caratteri virili furono quelli di Giovanna d'Albret e di Eleonora di Roye, in cui l'energia sgorga dalle fortissime convinzioni religiose. Il conte di Laborde, colla sua monografia, ci fa intendere più perfettamente che prima non si facesse gli arcani di un secolo cotanto turbato, così fecondo in tragedie. E le velleità di lega cattolica dei nostri ultramontani danno a questa pubblicazione protestante un certo qual sapore di attualità.

BELGIO

Nella seduta del 15, il ministro Malou ha presentato alla Camera belga il progetto di legge, tante volte annunziato, sul segreto del voto e le frodi elettorali. Il primo articolo dichiara che « i candidati devono esser proposti quattro giorni prima di quello in cui deve farsi la votazione. »

— I giornali belgi annunziano che il sultano del Zanzibar ha scritto al re Leopoldo per assicurarlo che seconderà con tutti i suoi sforzi l'opera per l'esplorazione dell'Africa centrale.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 16 gennaio:

« Le notizie pubblicate da parecchi giornali relativamente al Gottardo sono completamente smentite. Non è pervenuta alcuna nota al Consiglio federale dagli Stati esteri ed il Consiglio non è stato ufficialmente informato dal signor Favre della sua intenzione di sospendere i lavori. »

GRECIA

Il *Messager d'Athènes* annunzia che le ricche colonie greche di Londra e d'Alessandria e di altre città hanno costituito dei Comitati per raccogliere sottoscrizioni per l'opera della difesa nazionale.

— Lo stesso giornale assicura che il patriarca greco di Costantinopoli ha fatto dei passi presso la Porta e presso i plenipotenziari della Conferenza perchè ai greci della Turchia sieno accordati i vantaggi che saranno concessi agli slavi.

— Scrivono da Ianina che il governatore generale dell'Epiro eccita i greci ad arruolarsi nella guardia nazionale che sarà quanto prima organizzata in quella provincia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 31 dicembre che approva i ruoli organici del ministero d'agricoltura, industria e commercio e personali indipendenti.
3. R. decreto 31 dicembre che approva i ruoli organici per il personale del ministero dell'interno e delle amministrazioni dipendenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio.
(30ª della Sessione)
Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

ABIGNENTE prega il Parlamento a sollecitare l'opera del Comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni per esaminare reclami concernenti l'elezione di Montepulciano.

INDELLI e il presidente danno schiarimenti, assicurando l'on. Abignente che quel Comitato procederà con tutta la sollecitudine.

BOVIO ricorda la sua interrogazione circa l'ammonizione inflitta ad un certo Sezza.

NICOTERA (ministro) dice che l'autorità giudiziaria deve decidere circa quella ammonizione e che non può per ora entrare nella questione. Assicura che per ragioni politiche ammonizioni non se ne faranno più.

BOVIO prende atto della dichiarazione del ministro.

BORDONARO interroga il ministro dell'interno sopra un'operazione di credito fatta dalla provincia di Reggio di Calabria sui centesimi addizionali della imposta fondiaria, vincolando per oltre 50 anni il bilancio, coll'autorizzazione prefettizia.

L'oratore crede che questa operazione violi le leggi. È la prima volta che una provincia faccia un mutuo, delegando i centesimi addizionali e l'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare la perturbazione amministrativa che un'operazione siffatta produce.

NICOTERA dice che altri Corpi morali contrassero prestiti nella forma della provincia di Reggio. La questione è grave e riguarda un sistema generico e non un caso speciale. Essa interessa pure il ministro delle finanze. Il governo crede che la questione speciale sia giuridica e che possa esser trattata, occorrendo, dai tribunali. Fu presentato un progetto di legge per portare un rimedio efficace ai mali lamentati dall'onorevole Bordonaro.

L'on. ministro non può che deplorare l'operazione, ma nello stato attuale della legislazione il governo non potrebbe prendere alcun provvedimento.

I creditori della provincia di Reggio si rivolgano ai tribunali. Il governo nulla ha da fare per la questione speciale, e pel sistema generale è già proposta la riforma nella legge comunale e provinciale.

BORDONARO non si preoccupa degl'interessi dei creditori della provincia, ma della violazione di legge compiuta coll'autorizzazione del prefetto.

NICOTERA dice che non si può fare al prefetto di Reggio un'accusa speciale, perchè operazioni di quel genere si fecero in altri luoghi, e tacitamente si ammise una tolleranza che rende per lo meno incerta l'azione del governo in quegli atti.

BORDONARO soggiunge brevi osservazioni.

GENOVESE presta giuramento.

PRES. annunzia che l'on. Del Zio surrogherà l'on. Brunetti, dimissionario, nella Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lanciano.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti.

PRES. La parola spetta all'on. Bovio.

BOVIO parla a lungo sulle condizioni del clericato e del papato.

PRES. ricorda all'oratore che il Papa è inviolabile.

BOVIO prosegue le sue considerazioni filosofico-politiche sulle condizioni di quella che egli chiama borghesia clericale.

Dice che l'attuale progetto è una riforma alla superficie ed esorta il governo e il Parlamento a combattere il clero colle riforme civili.

MURATORI parla in favore del progetto di legge e dice che non si deve confondere la libertà di coscienza colla libertà dell'esercizio dei culti.

Svolge delle considerazioni per dimostrare che il concetto della libertà della Chiesa e quello di attentare alle nostre istituzioni e che non si può consacrare un sistema di libertà della Chiesa, considerando questa come qualsiasi altra Associazione. La Chiesa esercita tuttora con forza e vigoria una grande influenza nei rapporti sociali e non si possono ad essa accordare i diritti delle altre Società, finchè essa non si svesta di ciò che la distingue dalle altre Associazioni.

L'oratore insiste nel concetto che pur rispettando la libertà di coscienza lo Stato deve premunirsi quando trattasi dell'esercizio dei culti, che colla libertà di coscienza non dev'esser confuso. Fa inoltre osservazioni intorno alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, ricordando molti abusi di cui il clero si rese reo e che devono esser da una legge colpiti.

Si riserva di presentare un'aggiunta all'articolo 1° ed esorta coloro che credono che questa legge sia poca cosa a contentarsene per ora. La legge proclama il principio della sovranità dello Stato e dev'essere accettata da tutti coloro che hanno a cuore il prestigio delle istituzioni.

PRES. invita l'on. Saluzzo a prestar giuramento.

SALUZZO presta giuramento.

PRES. La parola spetta all'on. Indelli.

INDELLI fa la storia del progetto di legge e ricorda che esso faceva parte del progetto di Codice penale. Discorre della legge sulle guarentigie e dichiara che nello stato attuale delle cose non approverebbe l'abrogazione di quella legge, che non avrebbe accettata quando fu presentata.

Parla della base essenziale del progetto di legge e dimostra la difficoltà di determinare dove cominci l'abuso e gli arbitrii ai quali l'applicazione delle pene sancite in questa legge darebbe adito.

Esamina le disposizioni del progetto di legge e dice che manca il principio di partenza e manca il punto di arrivo, perchè non si può specificare dove cominci l'abuso, nè cosa sia la perturbazione della coscienza pubblica.

Se poi si ammette che si tratta di perturbazione della coscienza ufficiale, allora vuol dire che non ci sarà più la tolleranza della religione e dei culti.

L'oratore dice che per applicare questa legge bisognerebbe mettere il carabiniere presso il confessore.

Conchiude dichiarando che voterà contro la legge, ma presenterà un ordine del giorno perchè il progetto sia rinviato al nuovo Codice penale.

PRES. La parola spetta all'onor. Bortolucci.

BORTOLUCCI dice che parlerà francamente in nome suo solamente, e che se le sue parole saranno gettate al vento qua dentro, saranno raccolte fuori di qui dalla maggioranza degl'Italiani, che è religiosa (*Interruzioni*).

Secondo me, dice l'oratore, la legge è contraria all'articolo primo dello Statuto.

Passa in rassegna le vicende storiche delle Relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e risponde alcune considerazioni del relatore e di parecchi oratori circa l'aspirazione della Chiesa ad un dominio universale.

Deplora l'insultante linguaggio che da taluni si adoperò contro il cattolicismo e non può lasciare senza protesta una sanguinosa ingiuria che il relatore lanciò al papato, accusandolo d'aver maledetto lo spirito umano. (L'oratore legge un passo della Relazione) Il papato salvò l'Italia ed il mondo dalla barbarie. (*Oh! oh! interruzioni*)

PRES. Facciano silenzio.

PETRUCCELLI dice che il papato fu la rovina d'Italia...

PRES. On. Petruccelli, ella ha parlato, lasci parlare gli altri.

PETRUCCELLI. È impossibile tacere, quando si odono certe eresie... (*oh! oh! ilarità prolungata. Una voce esclama: chi accusa gli altri di eresie!... risa*)

PRES. Non interrompa, on. Petruccelli. L'on. Bortolucci prosegua.

BORTOLUCCI ricorda i monumenti che attestano la splendidezza civile del papato.

PETRUCELLI. Sono monumenti cattolici...

PRES. On. Petruccelli, qui le opinioni devono esser tutte libere. Ella ha esposto liberamente la sua. L'oratore ha diritto di manifestare con eguale libertà le sue convinzioni. Non interrompa.

BORTOLUCCI prosegue il suo discorso rispondendo ad alcune affermazioni contenute nella Relazione.

Dice che la Chiesa non condanna la libertà ed il progresso, ma lo spirito antireligioso ed anticristiano da cui certe istituzioni sono informate. (*Ilarità*) Niuna istituzione buona davvero fu dalla Chiesa condannata.

Come può il Papa accettare, per esempio, il progresso dell'on. Martini, il quale vuole una morale senza religione, o il progresso dell'on. Abignente che condanna lo stesso Papato, o il progresso dell'on. Petruccelli che osò irriverentemente chiamare il vegliardo del Vaticano coll'ingiurioso titolo di Califo? (*Ilarità*)

PRES. Io non l'ho udita questa parola. Se l'avessi udita, avrei richiamato l'onorevole Petruccelli.

BORTOLUCCI chiede se sia possibile che il Papa accetti il progresso come l'intende l'on. Trinchera o come l'intendono gli onorevoli Bovio o Marziale Capo (*Risa*), i quali vogliono l'abolizione anche del potere spirituale?

Essi vorrebbero tradurre il Papa davanti ai tribunali come un malfattore...

PETRUCELLI. Certamente, se viola la legge.

BORTOLUCCI. La Chiesa ha ragione di non volersi conciliare con voi, perchè cesserebbe, conciliandosi, di essere quell'istituzione divina che è. (*Ilarità*)

L'oratore prosegue il suo discorso rispondendo a parecchie argomentazioni del relatore e del preopinante.

Dice che il progetto di legge è contrario allo statuto ed ai plebisciti, perchè il Re, ricevendo il plebiscito di Roma, solennemente dichiarò che si doveva rispettare la religione ed il papato. Quella che è presentata è una legge di rappresaglia contro la Chiesa cattolica, alla quale il Monarca appartiene.

L'oratore biasima alcune circolari governative contro la libertà dell'esercizio del culto cattolico. Si meraviglia che il governo permetta le riunioni perfino degl'internazionalisti e non le associazioni cattoliche; protesta contro il linguaggio anti-religioso di una parte della stampa. Si augura che il progetto di legge venga respinto e teme gli effetti del nuovo paganesimo, che viene avanti sotto la forma di Stato latria. Spera che Dio salvi la sede augusta del Pontefice, l'eterna Roma e la fede dei nostri padri (*Ilarità* — Una voce: *amen* — *Nuova ilarità*).

PRES. Domani proseguirà la discussione.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta un progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Comitato per le feste del Carnevale ha pubblicato un manifesto, in cui fa noto che durante i giorni del Carnevale metterà a disposizione di coloro che ne faranno richiesta dei carri gratuitamente addobbati.

—

Domenica, 21 corrente, la Sezione romana del Club alpino farà la progettata escursione ad Ardea.

Partenza da Roma col treno di Napoli delle 6 50 ant. Ritorno col treno della sera che giunge alle 9 45.

—

Dentro un caminetto murato d'una delle casipole che si stanno ora demolendo avanti la stazione è stato rinvenuto ieri lo scheletro di una bambina di 5 a 6 anni, mancante della testa.

Quella casa fu altre volte un convento e nel 1837 vi furono ricoverate alcune povere orfane della città.

—

Domenica, 21 corrente, alle ore 10 ant. precise, avrà luogo nel palazzo della Scuola superiore femminile (via della Palombella, N° 3) la distribuzione dei premi in danaro sulla somma di L. 1500 conceduta dal ministero della pubblica istruzione a beneficio degli alunni delle scuole serali del Comune che nell'anno scolastico 1875-76 se ne dimostrarono più degni per lodevole condotta, assiduità e profitto.

—

Domenica prossima, 21 corrente, alle ore 12 meridiane, la Società geografica terrà una conferenza intorno alle seguenti materie:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione dell'onor. consigliere Camperio sull'ultima spedizione polare del capitano Nares;
3. Relazione del segretario sulle ultime scoperte nella Nuova Guinea del socio Luigi Maria D'Albertis.

—

Bisogna confessare che il cardinale Patrizi è un defunto fortunato. Mentre al cardinale Antonelli non furono resi che modestissimi onori funebri ed una sola messa fu celebrata in suffragio dell'anima sua a spese altrui, il cardinale Vicario s'ha già avuto dalla pietà de'suoi ammiratori ed amici parecchi funerali e messe solenni e per di più fatti celebrare con una pompa insolita, e con numeroso concorso di ogni ordine di persone.

Questa mattina la chiesa di S. Apollinare era sfarzosamente parata a lutto; dalla navata principale e dalle cappelle laterali scendevano ricchi panneggiamenti neri di velluto e fasce d'oro; in mezzo al tempio era innalzato un grandioso catafalco circondato da molti ceri e sormontato dalla berretta rossa cardinalizia.

I seminaristi romani avevano voluto rendere un ultimo attestato di stima al cardinale Patrizi facendo celebrare nella loro chiesa una solenne messa di *requiem*.

Il concorso degli amici è stato grandissimo, fra gli assistenti abbiamo notato il nuovo cardinale Vicario Monaco La Valletta, tutti gli ufficiali del Vicariato e i capi degli Ordini religiosi.

Monsignor Anivitti pronunziò una lunga orazione in elogio del defunto.

Questa mattina nella chiesa del Gesù si celebrava contemporaneamente un altro funerale in suffragio del cardinale Patrizi, ordinato dalla Società Piana.

Lunedì nella chiesa della Minerva per cura dell'Accademia ecclesiastica si celebrerà un'altra solenne messa funebre.

—

Domenica 21 corrente, il sig. Ercolei nella sala del Museo municipale del medioevo, dall'una alle due pom. terrà una conferenza *sulla origine e sulla storia dell'ornato*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,9

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 — Minimo = 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 4,66

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella prossima rassegna teatrale parleremo della rappresentazione della *Messalina* data iersera, 18, dalla compagnia Morelli al teatro Valle. Per ora ci contenteremo di dire che gli applausi risuonarono frequenti all'indirizzo della signora Tessero Guidone, del Biagi e del Privato. Lodevolissimi sono poi anche in questa produzione l'accordo e l'affiatamento di tutti gli artisti.

— Una delle nostre più valenti e gentili filodrammatiche, la signorina Bianca Ferrari, si dispone ad entrare nell'arte e va a far parte, in qualità di prima attrice giovine, della compagnia Coltellini. Il Consiglio direttivo del Circolo filodrammatico, le ha concesso di dare una rappresentazione a suo beneficio nel teatrino del Circolo suddetto, la sera di lunedì 22 corrente. Il programma comprende le seguenti produzioni: *Fuoco al convento* — *Il birichino di Parigi* — *Il casino di Campagna*. Inoltre verrà declamata dal signor Gorbino la poesia di Curzio Antonelli: *In morte di uno spazzacamino*. Sarà una brillante serata.

— È arrivato a Roma il cav. Giulio Ricordi per assistere alle ultime prove della *Gioconda* del maestro Ponchielli.

—

REALE ACCADEMIA DI S. CECILA

Il Consiglio direttivo della R. Accademia di Santa Cecilia, in conformità del relativo avviso di concorso pubblicato il giorno 12 dicembre p. s., ha eletto il giurì per la nomina dei professori del Liceo, chiamandovi a farne parte i signori:

Maestro comm. Lauro Rossi, direttore del R. Collegio di musica di Napoli;

Cav. Antonio Bazzini, professore di composizione nel Conservatorio musicale di Milano;

Cav. Antonio Cagnoni, maestro di cappella a Vigevano;

Maestro cav. Achille Lucidi, socio residente;

Prof. cav. Francesco Ravioli;

Comm. Ettore Novelli;

Maestro Adolfo Berwin;

Oreste Tommasini.

Gli ultimi quattro sono membri del Consiglio.

Presidente dello stesso giurì è il commendatore Emilio Broglio, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia.

Il giurì è stato già convocato pel giorno di lunedì, 22 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avendo tutti i summenzionati signori accettato molto volontieri la importante ed onorevole missione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esposizione scolastica. — Abbiamo ricevuto il manifesto d'un'Esposizione scolastica circondariale che l'assemblea generale della Società educativa cadorina, nella tornata dell'8 ottobre p. p., ha deliberato di promuovere per l'occasione delle solennità che si faranno a Pieve di Cadore nel prossimo agosto, inaugurandosi un monumento a Tiziano Vecellio. Il progetto è ottimo, e fa onore a quella benemerita Società, e noi auguriamo che abbia tutti gli aiuti che ne possono assicurare la splendida attuazione.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Bordonaro al ministro dell'interno circa una operazione di credito effettuata dalla Deputazione provinciale di Reggio di Calabria in modo non conforme alle prescrizioni legali, la Camera ha oggi ripresa la discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti.

Degli oratori che oggi parlarono e che furono gli onor. Bovio, Muratori, Indelli e Bortolucci, soltanto il secondo si dichiarò favorevole al progetto di legge, facendo delle distinzioni fra libertà di coscienza ed esercizio dei culti e invocando il principio, non contestato, della sovranità dello Stato.

L'on. Indelli fece una vera requisitoria contro le disposizioni del progetto di legge, dimostrando la impossibilità della loro pratica applicazione. Egli propose molto a proposito un ordine del giorno pel rinvio del progetto di legge al nuovo Codice penale, la sola soluzione prudente e opportuna.

L'on. Bortolucci espose con una franchezza che pur troppo pochi hanno, le sue convinzioni schiettamente cattoliche, delle quali la Camera ha udito oggi con liberale tolleranza la manifestazione, come le udirono le Camere delle precedenti Legislature, ogni qualvolta vennero in discussione progetti di legge concernenti questioni politico-ecclesiastiche. Inutile soggiungere che l'on. Bortolucci combattè il progetto di legge, per ragioni affatto opposte a quelle addotte da tutti gli altri oratori che lo hanno oppugnato. Ed è pure inutile dire che l'on. Bortolucci ha parlato in nome proprio solamente, com'egli stesso lealmente dichiarò nell'esordio del suo lungo discorso, che fu una apologia della Chiesa cattolica e del Papato.

La discussione generale proseguirà domani.

—

L'onor. presidente del Consiglio presentò oggi alla Camera un progetto di legge per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta delle elezioni si adunerà domani (20) alle ore 12 in seduta pubblica per verificazione di poteri.

—

L'on. deputato Morrone è stato nominato relatore del progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge 8 giugno 1874 sull'ordinamento dei giurati.

—

Oggi fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Varè sul progetto di legge concernente l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali. La Commissione accetta completamente il progetto, introducendovi l'aggiunta di qualche parola a maggiore chiarezza degli articoli secondo e terzo.

—

La Turchia ha persistito nel suo rifiuto. Essa ha tenuto una grande assemblea delle Alte dignità dello Stato, comprese le supreme autorità della Chiesa cristiana, e tutti unanimemente si dichiararono pel rigetto delle proposte della Conferenza. L'unanimità dell'assemblea copre le deliberazioni del governo e ne esprime la volontà.

La Conferenza ha avuta la fine che da' più si preconizzava; ma l'opera sua non è interamente perduta. A suo tempo frutterà. La sua condiscendenza gioverà per le trattative ulteriori.

Intanto continua lo stato d'incertezza.

Forse la Russia preferisce di trattar direttamente con la Turchia, prima di dar di piglio alle armi. L'esercito russo si è venuto rinforzando con gran sacrificio di danaro e di uomini, mietuti dalla malattia, prima ancora che la guerra sia dichiarata.

Nè la Russia, da quanto si scrive da Pietroburgo, ha fretta. Non essendo ancora sicura che la Turchia sia sola, essa vuol assicurarsi delle disposizioni delle varie potenze, intanto che l'inverno farà posto alle miti aure di primavera.

È però certo che a Londra e a Vienna si crede ancora alla possibilità di conservar la pace.

—

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 19 *gennaio*. — L'udienza è aperta alle ore 10.

Lopez (avvocato della difesa) parla di Mazzini, di Cavour, dell'agitazione liberale in Italia, e ammira il coraggio di Pisacane nella spedizione di Sapri; non crede, però, che i mezzi cui ricorse Pisacane siano i più adatti per ottenere il trionfo d'una rivoluzione. L'avv. Lopez trova molta confusione nei capi d'accusa formulati dalla parte civile e nella storia del processo.

Il Nicotera è querelato perchè si vuole attribuirgli delle rivelazioni allo scopo di rendere grato il governo borbonico. È questo l'unico fondamento della causa.

L'avv. Lopez si accinge a provare le rivelazioni di Nicotera relative al partito murattista e nazionale.

Il Nicotera dichiarò esser stata concessa facoltà agli imbarcati di tornarsene a terra, ed egli rimase; essere tutti responsabili, tranne sei passeggieri. Alcuni dichiararono invece di esser stati trattenuti colla forza sul battello; altri poi si imbarcarono, in seguito a varie promesse, e nulla sapendo dello scopo della spedizione. La dichiarazione di Nicotera aggravò la loro posizione.

Lopez ricorda quindi Saviotti, Mezzacapo ed altri i cui nomi vennero indicati. Non vennero arrestati, ma non avrebbero potuto ritornare al loro paese.

L'avv. Lopez dice che Nicotera parlando credeva che il governo borbonico nulla sapesse o poco. Dunque l'argomentazione dell'avv. Pessina non regge. Fa risultare la gravità delle dichiarazioni relative al partito murattista. Nota che Nicotera depose di aver seguito Pisacane in seguito alle sue assicurazioni della riuscita. Così egli pure dichiaravasi ingannato. Taiani raccomandò Nicotera alla clemenza borbonica. Nicotera vide la raccomandazione e approvolla. Dunque, deduce l'oratore, le dichiarazioni tendevano a gratificarsi il governo.

L'udienza è sospesa alle ore 11 55.

Firenze 19 gennaio. — Riprendesi l'udienza alle ore 1 15.

Lopez continuando nega che il contegno di Nicotera sia stato eroico. Si disse che vennero gettati fiori sul suo passaggio; osserva che questo fatto sarebbe stato impossibile sotto i Borboni. Ricorda che alcuni testimoni portarono scritte le risposte prima che fossero interrogati. Ricorda pure le parole del Pubblico Ministero sopra le deposizioni in generale.

Rammenta il contegno di Ajossa e i suoi frequenti rapporti non più trovati. Dice Nicotera essere stato consigliato dal suo difensore a tenere un contegno migliore. Apertosi il pubblico dibattimento, Nicotera si oppose alla lettura degl'interrogatorii dei quali non si poterono impugnare l'autenticità e l'esattezza.

Firenze, 19 *gennaio*. — Lopez osserva essersi cercato molto, donde fossero stati tolti gli argomenti per l'autobiografia e dice alcuni esserserne trovati in articoli pubblicati dall'*Opinione* dell'on. Dina.

Cita la lettera di Garofali relativa alla protesta diretta da Nicotera alla famiglia Berio, perchè la facesse pubblicare.

Dice che Nicotera sentì il bisogno di questa protesta. Ricorda le deposizioni di Catalano e Cottrau concernenti la voce delle rivelazioni diffusa anche fra i carcerati politici.

Sostiene che l'autobiografia ebbe uno scopo politico nel periodo delle elezioni. Parla delle ultime elezioni.

Il presidente lo richiama alla questione, e poi si rimette alla prudenza dell'oratore.

Firenze, 19, ore 17,10. — L'avvocato Lopez, continuando nella sua difesa, dice che la lotta elettorale era ardente, e in prova di ciò legge le contumelie pubblicate contro gli uomini più rispettabili del partito moderato, i quali non reputarono conveniente presentare querela.

Rammenta il testamento di Pisacane e le convinzioni di Nicotera, le recenti dichiarazioni anti-monarchiche. Eravi qualche fondamento a sospettare.

L'oratore parla estesamente sul dolo nella diffamazione. Dopo breve riposo, egli sostiene che la *Gazzetta* non oltrepassò i limiti della libertà di stampa. Egli crede l'on. Nicotera capace di far del bene, se veramente avrà fede monarchica.

Essendo l'oratore stanco, rinviasi l'udienza a domani.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha da Belgrado, 16 gennaio:

« Quattrocento russi partono quest'oggi. Il vapore che li trasporterà sul Danubio venne noleggiato dal console russo a Belgrado. Ne sono partiti circa 1100 dalla Serbia dopo il 1° gennaio. Tutti gli oggetti d'ospedale russi saranno portati via insieme ai feriti. I russo-serbi dichiarano che questa partenza dei volontari russi è dovuta alla loro insubordinazione in Serbia e che saranno rimpiazzati da soldati regolari se le ostilità dovessero ricominciare.

« La Serbia esita fra la politica di fare una pace immediata colla Turchia e quella di attendere la direzione russa dei suoi movimenti in conformità agl'interessi generali dei cristiani in Turchia. I difensori di quest'ultima politica affermano che, siccome l'Europa settentrionale sembra indifferente, essi non sperano alcun appoggio, eccetto che dalla Russia, e non possono rimanere isolati, essendo circondati dai turchi e dai magiari. Coloro che sostengono una politica pacifica dicono che il paese è esausto ed affatto impotente; non rimane quindi altro che fare la pace e cercare di ricuperare le sue risorse. Si afferma che la Porta ha telegrafato consigliando la Serbia a far la pace immediatamente, siccome non sarà accordata alcuna proroga all'armistizio dopo il 1° marzo, e se la pace non fosse conchiusa per quell'epoca, le truppe turche marcierebbero su Belgrado ed imporrebbero le condizioni di pace nella capitale serba. Se ciò si conferma, i partigiani della pace avrebbero il sopravvento nell'attuale stadio d'indecisione della politica serba, a meno che la Russia non desse una assicurazione positiva che darebbe un potente appoggio col suo esercito nel caso in cui i serbi fossero minacciati. »

—

Lo stesso giornale ha da Vienna che al suo ritorno da Pietroburgo il senatore Maranovich ebbe nella capitale austriaca un lungo colloquio col conte Andrassy e lo assicurò che la Serbia è stanca della politica di avventure.

—

Lo *Standard* dice che nell'udienza che ebbe lord Salisbury presso il sultano, l'inviato inglese diede lettura d'un telegramma di lord Beaconsfield, il quale dichiarava ch'egli aveva la piena approvazione e l'appoggio del governo inglese e soggiungeva che se i turchi respingessero le proposte della Conferenza non avrebbero nulla da attendere dall'Inghilterra.

—

Nel colloquio ch'ebbe con Midhat pascià, dice il corrispondente del *Pester Lloyd*, il gran visir dichiarò che gli dispiacerebbe molto se i delegati partissero, ma che non sapeva che cosa farci. La Porta non poteva fare altre concessioni. Parlando dell'esercito turco, Midhat disse: « La fanteria è ora composta di 600 battaglioni, ma in caso di bisogno il loro numero potrebb'essere aumentato. L'artiglieria è eccellente, ma difettiamo di ufficiali scientifici in grado di assumere un comando responsabile sul momento. L'esercito essendo disperso in cinquanta località, manca di altrettanti buoni comandanti. »

—

IL BILANCIO DELLA PRUSSIA

Nella seduta del 16 della Camera dei deputati di Prussia, il ministro delle finanze presentò il progetto di bilancio pel 1877-78. Egli fece l'esposizione della situazione finanziaria del regno e fece notare le condizioni difficili nelle quali la Prussia si è trovata l'anno scorso. Egli disse quindi che si doveva essere soddisfatti di finire senza disavanzo.

Le entrate del Tesoro nel 1876 presentano un disavanzo di 3 milioni di marchi, ma le entrate del Demanio e delle foreste offrono pure un eccedente di 3 milioni. Le entrate per le contribuzioni dirette presentano un eccedente, e quelle per le contribuzioni indirette un disavanzo.

Le entrate pel 1877-78 sono calcolate a 651,413,934 marchi, vale a dire 15,466 marchi meno che quelle dell'anno precedente.

Le spese ordinarie si eleveranno a marchi 631,075,487, vale a dire 11,915,369 marchi più dell'anno precedente.

Le spese straordinarie sono calcolate a 20,368,338 marchi, vale a dire ad 11,938,135 di meno dell'anno precedente.

Dopo aver fatto conoscere queste cifre alla Camera, il ministro manifestò la speranza che i tempi difficili saranno seguiti da un'èra di nuova prosperità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 18 (sera). — Nel Gran Consiglio, tenuto oggi alla Porta, sedevano 200 dignitari, sotto la presidenza del gran visir.

Fu presa ad unanimità la decisione che le ultime proposte dei plenipotenziari delle potenze debbano essere respinte.

Londra, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio privato da Berlino, in data del 17, il quale dice:

Il principe Gorciakoff, visto il probabile insuccesso della Conferenza, indirizzò agli agenti diplomatici russi una circolare. In essa egli prevede il rifiuto della Porta, perchè la Porta sa che le potenze si limiteranno a richiamare gli ambasciatori senza adottare misure estreme. Soggiunge che la Russia non desidera di fare essa sola la guerra, e che la Russia, inspirata esclusivamente da viste di umanità, riuscì nello scopo di fare della quistione dei cristiani in Oriente una quistione europea. L'Inghilterra desidera ritirarsi, lasciando che la Russia si regoli con la Turchia. La Russia, sapendo che l'Europa non si unirà ad essa in una politica di aggressione, che la guerra non le recherà nè vantaggi materiali nè politici, e temendo d'altra parte che il conflitto possa dare occasione alla formazione di una coalizione europea contro di essa, si terrà, fintanto che sarà possibile, in disparte dalle complicazioni di una guerra, la cui provocazione, senza sostenerla, non può darle motivo di sorridere.

Madrid, 18. — È probabile che Elduayen rimpiazzi il signor De Castro, attuale ambasciatore a Lisbona.

Costantinopoli, 18. — Il Gran Consiglio, al quale presero parte sessanta cristiani, respinse ad unanimità le proposte delle potenze.

Midhat pascià domandò quindi se poteva tuttavia entrare in negoziati colle potenze circa i punti respinti.

Il Gran Consiglio rispose negativamente, dicendo che la discussione potrebbe continuare in seno della Conferenza soltanto sulle controproposte della Turchia.

Costantinopoli, 18. — Il Gran Consiglio, al quale assistettero 200 dignitari, si è oggi riunito per tre ore.

Al principio della seduta fu letta una esposizione dei fatti sopravvenuti dopo il principio dell'insurrezione, e delle proposte dei delegati europei.

Quindi Midhat pascià, in un lungo discorso, sviluppò le controproposte ottomane e alcune concessioni non contrarie alla Costituzione, che furono fatte per uno spirito di conciliazione.

Finalmente Midhat pascià conchiuse dimostrando la gravità della situazione; parlò della partenza degli ambasciatori e dei delegati, della guerra e de' suoi orrori, della situazione interna che si aggraverebbe, dell'impossibilità di trovare danaro, e disse che gli ottomani non dovevano contare sopra alcuna alleanza.

Parecchi discorsi furono quindi pronunziati, specialmente dei capi religiosi greci ed armeni, respingendo tutte le proposte delle potenze.

Midhat-pascià fece nuovamente osservare la gravità della situazione e le difficoltà che ne deriverebbero, ma il Gran Consiglio respinse ad unanimità le proposte delle potenze, gridando: « Piuttosto la morte che il disonore. »

Londra, 19. — I giornali dicono che la Russia si sforza di assicurare la neutralità dell'Austria, nel caso che scoppiasse una guerra colla Turchia.

Si ha da Costantinopoli che i membri cristiani presenti al Gran Consiglio ottomano furono ancora più decisi degli stessi turchi di difendere l'indipendenza dell'impero.

Tutti i giornali di Londra, comparsi stamane, sono unanimi nel credere che non sia necessario che la guerra scoppi immediatamente.

Il *Times* dice che è possibilissimo che passino alcune settimane, ed anche alcuni mesi in mezzo a nuove trattative diplomatiche prima che la Russia creda di dover annunziare la sua decisione definitiva. Forse lo scioglimento della conferenza inaugura il principio di una nuova fase, nella quale le potenze occidentali staranno momentaneamente inattive, mentre le tre Corti imperiali si occuperanno di nuovo della quistione.

Madrid, 19. — Telegrammi ufficiali di Cuba annunziano che il vapore da guerra spagnuolo *Torge Juan* attaccò nella costa De los Mosquitos il vapore *Montezuma*, che per sorpresa era caduto due mesi or sono in mano degli insorti. Il *Montezuma* fu incendiato. Venti individui del suo equipaggio furono presi, essendo gli altri fuggiti colla lancia del vapore.

Il signor Salaverria, ex-ministro delle finanze, è stato nominato governatore del Banco di Spagna.

Il generale Echague fu nominato capo della Guardia del Palazzo.

Il generale Moriones è partito per prendere il comando delle isole Filippine, ove furono appianate le divergenze commerciali sorte colla Germania.

L'ambasciata birmana fu ricevuta solennemente dal re.

Washington, 18. — La relazione del Comitato delle due Camere constata la necessità di sciogliere prontamente la quistione presidenziale per far cessare le ansietà.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	74 50	74 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonate	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

Sotto l'impressione dei corsi più deboli dei Boulevards da Parigi di ieri sera e della notizia che il Gran Consiglio tenuto ieri alla Porta ha deciso che le ultime proposte dei plenipotenziari delle potenze debbono essere respinte, la Rendita era oggi alquanto fiacca, aggirandosi sul 76 40 f. m., restando però richiesta a questo prezzo.

Affari sempre scarsissimi.

Il Turco 12 75 circa.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 108 10.

Id. *chèques* 108 80.

Londra 3 mesi 27 22 a 27 24.

Oro 21 75.

(Ore 4 1/2 pom.)

In leggera ripresa la Rendita dietro migliori avvisi da Parigi, apriva 76 42 1/2 f. m., e finisce 76 50 a 76 55.

Il Turco 12 70 nominale.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	74 40 n	— —
Napoleoni d'oro	21 75 — c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 25 s	27 25 c
Francia a vista	108 80 v.	108 80 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — n	1978 — »
Strade ferr. meridionali	328 — »	328 — »
Obbligazioni dette	228 —	228 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	627 — n
Banca Generale	689 — n	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 %.	18	19
god. 1 luglio 1876	76 95 — f	76 35 — f

PARIGI (ore 3 35 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	71 55	71 55
» » 5 0/0	106 55	106 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 60	70 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	155 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	228 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	62 —
Obbligazioni lombarde	226 —	226 —
Obbligazioni romane	[illegible] —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidato inglese	96 1/2	95 5/16

VIENNA	17	18
Mobiliare	143 —	142 40
Lombarde	76 25	75 75
Banca Anglo-Austriaca	78 50	79 75
Austriache	246 —	245 —
Banca Nazionale	820 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 99 —	10 09 1/2
Argento	116 —	116 75
Cambio su Parigi	49 70	49 70
Cambio su Londra	125 30	125 30
Rendita Austriaca	68 17	67 90
» » in carta	61 75	61 60
Union-Bank	55 50	53 75

BERLINO	17	18
Austriache	395 50	395 50
Lombarde	123 —	122 —
Mobiliare	231 —	231 —
Rendita Italiana	71 10	71 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OPIFICIO E DEPOSITO
DI
MONUMENTI E LAPIDI
SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI
77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, *sian recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

DROGHERIA DI G. ACHINO
Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costruita per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

In legno fine a lucido L. 70.

Dirigersi in ROMA presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro invio dell'importo aumentato di L. 3 per imballaggio

---

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 22, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non *accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* ai miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don GENNARO GERACE, Curato vicario forane

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpiari, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Milano da G. Pozzi e C.; in Roma, farmacia R. Garneri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Per le domande all'ingrosso direttamente dal preparatore Zanetti, Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
DEL
prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60.**

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele, 1° piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità,** come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

Una scatola da fogli 10 L. 1 « 36 « 3 « 100 « 10 — MARCA DI FABBRICA — Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asm emicranica, nevralgie Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patalogia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e fogliasni

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo 18 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi. N.Trevasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

CALORIFERI FRANCESI
Casa GENESTE e HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII

Calore salubre — Calore rapido

Calore economico.

Nessuna riparazione.

Impiego di qualunque combustile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi) Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

82, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin-Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Hirondelles.

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16.

All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora,** — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — **ASTHMES** — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — **2** fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

LA GAZZETTA DEL VILLAGGIO

periodico popolare rustico, allegro con illustrazioni ed appendici dello *Zotico*, contiene il

MONITORE dei CARTONI giapponesi e di tutte le altre sementi bachi, memoriale utilissimo a tutti i bachicultori.

Abbonamento annuo **Lire 5.** — Semestre **Lire 3.**

Esce ogni sabato. — Ufficio in Milano, via Manzoni, 5.

Non più macchine ad un filo!

LA NON PLUS ULTRA
nuova macchina a mano

a due fili doppia impuntura indiscucibile.

Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata PICCOLA SILENZIOSA, che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti, ed indiscucibile.

Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore, queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Queste stesse macchinette si danno ai soli abbonati ai Giornali di Mode per L. 60. Da noi con sua cassetta accessori, completa di tutto l' occorrente L. 55 senza alcun altro impegno.

La stessa molto più grande L. 70. Piedestallo per detta L. 10, prendendo la macchina unita al piedestallo solo L. 75.

Deposito esclusivo per Genova e Liguria presso A. ROUX, Piazza Fontane Morose, N. 18, e Via degli Orefici, N. 148. — Aumentando L. 5 acquistansi in ROMA presso l'Agenzia A, Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. che le spedisce ovunque per ferrovia contro vaglia postale.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell' inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefatti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

PAPIERWLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, e Marchetti Selvaggiani.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediantemente, colla **SALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acte la del male, restituisce la respiraz nasale e previene i raffreddori i o petto; 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marchetti, Selvaggiani e Marignani.

---

49 Via del CORSO 49

Magazzino di Fisica del Signore AMREIN di Parigi di passaggio per Roma. Vendita di quantità considerevole di nuovi apparati magici, scherzi ed articoli di diletto a prezzi fissi e moderati da centesimi 50 75, L. 1 sino a L. 100. Unici congegni da giuoco per sviluppare sollecitamente lo spirito e l'intelligenza dei fanciulli, come pure articol dilettevolissimi per ogni età e trattenimenti piacevoli.

Questi articoli lavorati con molta accuratezza e precisione producono un effetto lusinghiero con piacevoli sorprese, e non perdono mai la loro straordinaria forza di azione, epperciò la loro spiritosa sostanza; inspirando un giovale umore in tutte le riunioni civili.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, **Farmacista à Bordeaux.**

Lo **Siroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse,** sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica.* Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall' inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 164, G. ALIOTTA Agente Generale.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO
BELLIAZZI.

Fra tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, — come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare un'esagerazione e però è meglio tacere, potendo avere il *fatto* parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande L. 8 — Piccola L. 4 50

Deposito generale il Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: Roma, farm. Ottoni, Corso 199, Sinimberghi, Condotti 64-65-66. Palermo, farm. di Longo Salvatore, via Borgo, 1. Salerno, farmacia di Cennamo Cammillo. Firenze, Signorini Luigi, Borgognissanti, 116. Cosenza, Anastasio Federico, Benevento, Peccerella Tiberio. Porta Rufino 39. Catanzaro, Villelli Luigi. Bologna, farmacia della Carità Toschi Achille. Ascoli Piceno, Fr.lli Ciccarelli. Oneglia, Amoretti G. farm. Cosenzo. Avellino, farm. del Gallo di Amabile Carlo. Eboli, Ferraro Raffaele. Asti, Mascero, G. B. Brescia, Ferrari Carlo, cont. S. Agata 3183. Bari, Sabatelli Corrado. Venezia, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. Vercelli, Bertoletti Giovanni. Piacenza, Colombi Pietro. Verona, Accordi F, Porta Borsari. Trapani, Baresi Giovanni. Massa-Carrara, Mauri Michele. Milano, Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. Foggia, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr.

JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso:* A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

G. B. MONTI E C.
Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA
L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori.

Tipografia dell'OPINIONE